Bloccate da due anni dall'appetito dei partiti, sotto il tiro di veti incrociati, le cittadelle del capitale pubblico tornano in gioco. Sono Iri, Eni, Enel, Efim, Rai, Italstat e 39 banche

La sinistra dc parla di un «piano segreto» di Andreotti e Craxi per spartirsi il bottino Le «guardie bianche» di Pomicino sostituiranno i «professori» di De Mita? Ecco la nostra lista

Il grande «puzzle» delle nomine

Vertici bancari, il «rigorista» Carli e la patata bollente delle clientele

WALTER DONDI

ROMA Buona parte dei vertici delle banche pubbliche e delle casse di risparmio sono scaduti da anni Impera la «prorogatio» Anche il capo dello Stato Cossiga mesi fa denunciò lo scandalo dei continui rinvii Ora sembra che a ottobre arrivino le prime decisioni sulle 39 nomine da effettuare mentre prosegue la «guerra» fra i partiti di governo con un ennesimo «balletto» tra Dc e Psi dopo il «patto» Andreotti Craxi Forlani

Per Guido Carli è una bella gatta da pelare Il voluminoso pacco delle nomine bancarie scadute da parecchi anni e che il precedente ministro del Tesoro gli ha lasciato in pressoché totale eredità è forse una grana ancora più grossa di quella del deficit del bilancio dello Stato Giuliano Amato riunì infatti il Cicr il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio il venti gennaio scorso (a ben 14 mesi di distanza dalla precedente riunione) ma furono varate soltanto cinque presidenze di istituti di credito minori Sicché la patata bollente è ora nelle mani dell ex governatore della Banca d Italia In un clima reso ancora più incandescente dalla coincidenza con il rinnovo dei vertici di altri enti pubblici prima di tutto Iri ed Eni La sensazione ma è molto di più di una semplice impressione è che anche per quanto riguarda i vertici dei principali istituti di credito pubblici e delle casse di risparmio ci si trovi di fronte all ennesimo patto spartitorio fra le forze politiche governative e in particolare fra Dc e Psi Anche qui insomma sulle esigenze di moralizzazione sulla necessità di portare ai vertici delle banche personalità autorevoli capaci e professionalmete qualificate ma soprattutto autonome dai condizionamenti di partito e di corrente pare farà premio la fedeltà al neonato «asse» Andreotti Forlani Craxi

Per Guido Carli si tratta dunque di un banco di prova decisivo Da «libero cittadino» egli ha sostenuto in passato che il modo migliore per togliere le banche dalle grinfie dei partiti è avviare la loro privatizzazione E a quanto pare sembra intenzionato a dare concretezza a questa sua convinzione avvalendosi del suo ruolo di ministro del Tesoro Difficile dire quale possa essere il risultato di uno scontro che inevitabilmente si aprirà su questo punto tra i partiti di governo segnatamente fra Dc e Psi Ne potrebbe risultare un impasto micidiale di privatizzazione e lottizzazione dal quale uscirebbero comunque vincenti i «padrini» politici di sempre in un sodalizio sempre più esteso con i grandi gruppi industriali e finanziari Tra l altro sarà interessante verificare come si concilierà il preteso rigorismo di Guido Carli con la filosofia clientelare dell andreottismo Chi ha dimenticato che non poi moltissimo tempo fa il braccio destro di Andreotti Franco Evangelisti ebbe a dichiarare che il simbolo delle casse di risparmio avrebbe dovuto essere inserito per statuto nell emblema della Dc?

Il «dossier» nomine bancarie secondo quanto dichiarato di recente dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori sarà portato sul tavolo del governo a ottobre (guarda caso quando scadono anche i presidenti di Iri ed Eni) Certo di tempo ne è passato davvero fin troppo Ci sono banche i cui presidenti sono scaduti da molti anni e che soltanto un istituto di stampo medievale come la «prorogatio» consente di mantenere al loro posto Il dc Savio è ancora al vertice dell Istituto agrario piemontese nonostante sia scaduto dal 1975! Le presidenze da rinnovare sono 39 13 delle quali riguardano istituti di diritto pubblico e di credito speciale le altre casse di risparmio e banche del monte Tra gli altri ci sono il Monte dei Paschi di Siena il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia l Istituto S Paolo di Torino e ancora i vicepresidenti della Cariplo e della Cassa di Roma

Le dispute sono accese da tempo e nomi ne circolano sempre tanti Di sicuro c è la volontà del Psi di puntare ad un «riequilibrio» di potere con la Dc I socialisti come al solito «sparano» alto salvo poi accontentarsi di riconoscimenti quasi simbolici così come è avvenuto di recente con la diatriba sul rinnovo dei vertici dell Acri l Associazione fra le casse di risparmio saldamente in mano alla Dc è al presidente di Cariplo Roberto Mazzotta Il Psi è fortemente interessato a mettere il cappello sulla poltrona del presidente del Banco di Napoli su cui ora è seduto il socialdemocratico Luigi Coccioli Il candidato più avvantaggiato è Francesco Passaro presidente della Cassa di risparmio di Puglia Ma non è escluso che la Dc voglia il Banco partenopeo per il suo attuale direttore generale Ferdinando Ventriglia (il quale sia detto per inciso fu candidato da Guido Carli a succedergli al vertice di Bankitalia nel 75) Qualcuno suggerisce per Ventriglia un altra destinazione Quella del Monte dei Paschi di Siena dove Piero Barucci (che è anche presidente dell Abi) si troverebbe in disgrazia per effetto della sua amicizia con Ciriaco De Mita Sconta sarebbe la conferma del dc Gianni Zandano al S Paolo di Torino dopo l operazione con il Crediop guidato dal socialista Paolo Baratta Per il Banco di Sicilia tradizionale appannaggio del Pri la lotta sarebbe soltanto fra le correnti dell edera nell isola Fino a questo momento dunque niente di nuovo sotto il sole

Dc e Psi all'arma bianca: chi andrà al posto di Prodi, Reviglio e Valiani?

DARIO VENEGONI

MILANO Lanciata con largo anticipo la volata dei partiti di governo per l occupazione delle più importanti poltrone nelle Partecipazioni statali si annuncia sanguinosa e senza esclusione di colpi Alla fine di ottobre giunge a scadenza il mandato di Romano Prodi all Iri e di Franco Reviglio all Eni Ma si discute anche delle Ferrovie dell Efim delle banche degli organismi di controllo E chi più ne ha Intanto Romano Prodi l ha ripetuto in tutte le lingue caschi il mondo lui un terzo mandato alla presidenza dell Iri non lo accetterebbe comunque (ammesso e non concesso che glielo offrissero) Dopo otto anni il professore intende tornare all università agli studi ai libri Lo attende all università di Bologna il corso di economia e politica industriale che in tutti questi anni di lontananza è stato «tenuto in caldo» per Prodi dai professori Fabio Gobbo e Patrizio Bianchi L Iri che otto anni fa chiudeva i bilanci con un deficit annuo di oltre 2 600 miliardi vanta nell 88 un attivo di circa 1 500 miliardi Il risanamento è realizzato vada avanti qualcun altro dice Prodi

Ma quale risanamento hanno subito replicato i socialisti Non è mutato il grado di dipendenza tecnologica dall estero sono stati fatti nel Mezzogiorno investimenti sbagliati e insufficienti E il miglioramento dei conti è dovuto solo ai massicci finanziamenti ottenuti dallo Stato Un attacco frontale in piena regola al quale ha fatto eco Paolo Cirino Pomicino andreottiano di stretta osservanza oggi ministro del Bilancio Se l Iri continuasse così ha detto non servirebbe al paese e non varrebbe la pena per lo Stato di continuare a stanziare tutti quei soldi per il suo sviluppo Il professore è dunque bocciato torni pure alla sua università

E al suo posto chi ci mettiamo? Qui viene il bello Il Psi difende con le unghie e con i denti il suo «diritto» a piazzare un proprio uomo al vertice dell Eni (dove peraltro Reviglio non ha mostrato alcuna fretta di fare le valigie) ma non rinuncia a discutere anche la candidatura del successore di Prodi

Le delicate alchimie del pentapartito prevedono che al vertice dell Iri vada un democristiano Difficilmente il Psi riuscirà a cambiare questo assunto Ma alzare la voce in questi casi va sempre bene chissà che non si riesca a rosicchiare qualcosa nelle posizioni di rincalzo

In casa democristiana tra l altro la situazione è parecchio complessa Fino alla primavera scorsa si dava per assodato che il successore di Prodi all Iri sarebbe stato Capaldo Pellegrino il quale aveva dalla sua il requisito essenziale essendo amico personale di De Mita Poi però il congresso dc è andato come è andato e del povero Pellegrino non si parla più Adesso ci vuole un amico di Forlani o uno di Andreotti Un amico di entrambi sarebbe l *optimum*

Al momento sembra che Franco Piga presidente della Consob sia il favorito tra i «papabili» Ma non è neanche escluso che il suo nome sia stato lanciato nella mischia con tanto anticipo proprio con il deliberato intento di «bruciarlo» Il presidente della Consob che già un paio d anni lasciò la commissione per assumere l incarico di ministro dell Industria (salvo poi tornare alla Consob dopo essere stato bocciato nella corsa alla riconferma) non nasconde di volere fortissimamente per sé la poltrona all Iri Tanti anni di fedeltà alla causa democristiana è la logica dovrebbero pur essere adeguatamente ricompensati Dalla sua è certamente Antonio Gava Andreotti sarebbe freddino mentre Forlani probabilmente teme di aprire una falla alla Consob dove una partenza di Piga potrebbe spianare la strada a un candidato vicino ai socialisti

Se non si dovesse riuscire con Piga per il quale qualcuno in casa democristiana pensa piuttosto a una soluzione all Imi la Dc ha in serbo una alternativa in Franco Viezzoli l attuale presidente dell Enel un uomo che l Iri lo conosce dal di dentro La partenza di Viezzoli avrebbe agli occhi del presidente del Consiglio anche il vantaggio di consentire a un fedelissimo Franco Nobili presidente di quella Cogefar finita agli Agnelli di arrivare al vertice dell ente elettrico Altrimenti si potrebbe ancora ricorrere alle virtù di mediatore di Vittorio Merloni l ex presidente della Confindustria di provata fede democristiana e pure della stessa terra di Forlani

I socialisti che seguono con Gennaro Acquaviva il capitolo delle nomine puntano a rosicchiare posizioni all interno dell istituto Se non possono ambire alla presidenza dell Iri puntano almeno a quella della Finmeccanica e di una qualche banca in più Forti dello scandalo che ha travolto la presidenza del dc Ligato alle Ferrovie non fanno mistero di ambire a sostituire il commissario Mario Schimberni con un presidente di loro designazione Un piede nelle ferrovie e nei trasporti del resto il partito di Craxi e di Signorile lo ha sempre avuto I socialisti potrebbero anche non insistere se per esempio ottenessero la poltrona oggi occupata dal socialdemocratico Rolando Valiani al vertice dell Efim Valiani non è tra i manager pubblici in scadenza ma la sua gestione unanimemente criticata potrebbe anche essere accorciata d imperio nel quadro della grande spartizione nell ambito della quale ruotano come in una giostra anche le massime poltrone della Rai della società Autostrade dell Italstat e di banche grandi e piccole

Esclusa tassativamente dal lavorio degli «esperti» e dei portaborse è qualsiasi discussione di merito sul destino e sulle strategie degli enti pubblici Quelle sono quisquilie con cui si potrà anche trastullare il Parlamento Ora si parla di uomini e quindi di posizioni di potere Enti che governano soldi di tutti per la gioia di qualcuno

BRUNO UGOLINI

«Caricaa!» L ordine non è stato ancora impartito I candidati sono però già tutti ai nastri di partenza I mossieri, dicono gli esperti, sono Andreotti e Craxi, ma la sinistra dc potrebbe complicare tutto I traguardi da raggiungere sono le cittadelle imponenti del capitale pubblico Iri, Eni Enel, Efim Rai Italstat trentanove banche Spesso i candidati girano da una casella all altra come nel gioco dell oca C è un piano segreto? Di sicuro è finita «l era dei professori» come Prodi e Reviglio, di sicuro nelle scelte competenze e professionalità non c entrano nulla O quasi

Ecco la nostra lista

Iri Il buon Romano Prodi non ne può più del soggiorno romano Guata la poltrona Franco Piga presidente della Consob ma il suo nome fa sussultare gli animi di molti democristiani non dimentichi del caso Milazzo Altro candidato sempre dc, è Franco Viezzoli ora presidente dell Enel E infine fa capolino Antonio Zurzolo (ora al Banco di Roma) Qualcuno a sorpresa tira fuori un personaggio importante l ex ministro Amato Una mossa socialista per affondare il coltello nelle lotte interne alla Dc? L ex ministro sembra comunque per ora disoccupato e gode di ampie stime Perché il Psi non dovrebbe metterlo in gara?

Enel Qui viene data per certa l assegnazione a Franco Nobili andreottiano puro sangue Tra i suoi meriti essere stato membro dei gruppi giovanili della Dc dal 1945 al 1948 chiamato appunto da Andreotti Sono anni lontani gli anni di Togliatti tanto per intenderci Ma la Dc gli scheletri negli armadi li conserva bene Lascerebbe Franco Viezzoli (vedi casella Iri)

Efim. Qui c è della pappa buona L attuale presidente è infatti socialdemocratico e si chiama Rolando Valiani La cosa più carina che dicono di lui è che ha «le ore contate» Il Psdi deve pagare gli sgambetti a Craxi Tra i candidati ritroviamo un antica conoscenza Roberto D Alessandro già presidente del porto di Genova ora all Agusta Ma la successione ai socialdemocratici viene rivendicata soprattutto dai fratelli repubblicani I loro nomi? Riccardo Gallo Pietro Armani E per i socialisti? Gaetano Mancini E per la Dc? Un nome noto Mauro Leone È curioso a proposito dell Efim un grafico pubblicato da Milano Finanza con le percentuali del «potere» 27% Dc 21% Psi 17% Psdi 13% Pri 8% Pli 14% altri Chissà se mutano ad ogni tornata elettorale?

Rai Nebbie alte attorno al futuro del direttore accusato di «demitismo» Biagio Agnes (il killer dovrebbe essere Gianni Pasquarelli pupillo di Ettore Bernabei altri nomi sono quelli di Emmanuele Milano e Sergio Bindi) Anche l attuale presidente Rai il socialista Enrico Manca dovrebbe essere spostato in un altra casella Una spintarella è venuta in questo senso dal l anziano leader socialista Mancini che intervistato da Gad Lerner sull *Espresso* ha detto peste e corna di Manca E al suo posto? Il nome più popolare (non inviso nemmeno a Forlani) è quello di Ottaviano Del Turco giovane dirigente sindacale dalle apprezzate doti umanistico-manageriali Concorrenti? Massimo Pini Franco Carraro Del Turco interpellato nega

Consob Se parte Piga chi subentra? Carli ci penserà

Italstat L attuale presidente Ettore Bernabei passa ad una televisione cattolica e la casella è occupata da un altro dc Pellegrino Capaldo (destinato all Iri da De Mita e accontentato così)

Banche Trentanove le poltrone È interessante il caso della Banca nazionale del lavoro ora presieduta dall eretico socialista Nerio Nesi Il suo sostituto se non finisse nella casella dell Iri potrebbe essere Giampiero Cantoni

Questo il dossier «segreto» delle nomine Le regole? Competenza e professionalità non c entrano nulla salvo alcune lodevoli eccezioni (un nome a caso Ottaviano Del Turco) Ma la maggioranza degli uomini pedine sembra davvero ubbidire all urlo di Pomicino «basta con i professori»

E se cambia il ministro, giro di valzer

NADIA TARANTINI

ROMA Forse il destinatario dell accorato appello di Raffaele Costa non è dei più indicati Fra le tante si narra di Gaspari una storia (una leggenda?) che lo vede protagonista di uno di quegli episodi che per il deputato liberale costano soldi e producono disfunzioni nella pubblica amministrazione Si dice infatti che Gaspari appena insediato al ministero della Funzione pubblica durante il primo governo Craxi (e lì convinto evidentemente di restare a lungo) si sia fatto precedere da un camion di carte Fascicoli e fascicoli che occupavano metri e metri cubi e per i quali fu necessario allestire una speciale stanza di palazzo Vidoni Con il suo fare da padre di famiglia Remo Gaspari spiegò agli esterrefatti funzionari del ministero che «non era niente» si trattava solo di «pratiche» Nessuno ne aveva bisogno o doveva occuparsene Ci avrebbero pensato i più intimi del suo staff Fu quindi chiaro anche ai più ingenui che le «pratiche» erano affari di collegio per non dire di clientela

E certo questo – le necessità del collegio diciamo così – uno dei motivi portanti di un fenomeno che secondo Raffaele Costa sta assumendo dimensioni sempre più vistose Da sempre – e legittimamente – il nuovo presidente del Consiglio i nuovi ministri si fanno accompagnare nelle nuove sedi dal loro «staff» «Il dottore non è in stanza ha cambiato ministero» si chiamerà magari così il prossimo libro di Raffaele Costa di Mondovì già sottosegretario in molti governi, ora semplice deputato liberale intenzionato da quella posizione a rovesciare su governo e Parlamento «un mucchio alto così» di interrogazioni La più recente è indirizzata al ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari e s intitola così «Il carosello dei pubblici dipendenti» Ossia il vorticoso giro di valzer che ad ogni governo coinvolge decine di funzionari al seguito dei ministri

Segretari addetti stampa capi di gabinetto rispondono a quei requisiti di cui parla Costa «Sono tutti ritenuti particolarmente competenti fedeli e quindi indispensabili all attività dei neoministri» E come biasimarli d altronde In quest epoca di lottizzazioni spinte strisciante ed eclatanti anche il più miserabile dei dicasteri è quantomeno un covo di vipere Pensate al povero Martelli appena succeduto al suo compagno e fiero avversario De Michelis alla vicepresidenza del Consiglio avrebbe mai potuto tenere lo stesso «staff»? Ma perché – si chiede preoccupato Costa – «cambiare il capo dell ufficio legislativo?»

E già che c entra con lo staff con gli intimi collaboratori del ministro il capo dell ufficio legislativo? Anzi da un punto di vista terra terra da cittadino insomma il capo dell ufficio legislativo (sia esso di ministero o di presidenza del Consiglio) dovrebbe garantire prima noi poi lo Stato e infine – ma solo infine – il ministro o il capo del governo Il vezzo secondo Costa dilaga «Accanto a ministri rigorosi che si sono fatti accompagnare nelle nuove sedi solo da un minimo di collaboratori fidati ve ne sono altri che hanno allargato la rosa e aumentato a dismisura i petali del loro staff» Tanto che comprendendo qualche piccolo fenomeno imitativo dei sottosegretari non si andrebbe lontano dal vero pensando ad un «carosello» di 2 300 persone

Una giostra veloce come quella che dura sempre troppo poco Perché la vita media dei governi in Italia da un bel po è sui 10 mesi dunque il valzer riprende più di una volta l anno con aumentata frenesia C è in sala stampa a palazzo Chigi quella che sembra essere diventata una barzelletta la ristrutturazione della sala stampa medesima da tutti ricordata molto scomoda Ogni nuovo presidente del Consiglio manda i suoi addetti stampa a rassicurare i colleghi giornalisti (a volte con cartine dimostrative) i lavori si faranno Poi cambia presidente e le cartine scompaiono o cambiano Ci fossero requisiti di «fedeltà competenza e indispensabilità» anche per gli architetti i muratori e gli imbianchini?

Che fare allora onorevole Costa? «Mah – risponde al telefono da Mondovì – io per carità non vorrei proprio passare per un oppositore del governo ci vuole una forma di autoregolamentazione mica si può fare una legge I ministri si devono limitare al minimo allo staff vero e proprio senza sradicare funzionari da un ufficio ad un altro continuamente » Ma questi funzionari oltre ad acquistare onori non perdono anche qualcosa un ruolo una funzione? «Che vuole che le dica comincio a pensare che si stia formando una nuova categoria i professionisti del carosello »